

Gli interni nel progetto sull'esistente

a cura di Adriano Cornoldi

Università Iuav di Venezia



Tra didattica e ricerca: il ri-allestimento dell'aula Minerva all'Accademia, Firenze

Giacomo Pirazzoli

In Italia, si sa, l'architettura tout court da lungo tempo non interessa nei fatti quasi nessuno. A fronte di una committenza pressoché inesistente e provinciale fino all'asfissia, operazioni di immagine vengono ogni tanto improvvisate, affidando lavori ai soliti *global architects*.

Anche in campo museografico spesso si usa "invocare lo straniero" senza curarsi, per ignoranza, dei luoghi e del contesto, della specificità o della appropriatezza: smarrita insomma la sapiente Via Italiana al Moderno (il Gardella del PAC, i BBPR del Castello Sforzesco, l'Albini del Palazzo Rosso, come gli allestimenti pre-bellici dei vari Sironi con Terragni, Libera ecc., o le sale di Michelucci-Detti-Scarpa agli Uffizi), resta Salvatore Settis, in un clima d'indifferenziata ebbrezza da globalizzazione, a ragionare sul *Futuro del classico*¹ e questi siamo.

Ciononostante, con il corso semestrale di Allestimento e Museografia (5 CFU) del corso di laurea quinquennale dell'Università di Firenze abbiamo continuato ad esplorare il mondo con il progetto: la forza del luogo-città, Firenze, è accresciuta dall'eccezionalità del luogo-aula dove il corso di tiene, la storica Aula Minerva nella sede di via Ricasoli 66, donde la Facoltà di Architettura nacque da una costola dell'Accademia di Belle Arti. In Aula Minerva si trova oggi – in condizioni non dignitose – una gipsoteca di lunga storia e profondo senso; tra i gessi importanti, che servivano per lo studio e l'esercizio della copia, oltre ad una Minerva sono per caso il fregio e alcune metope del Partenone, da Atene per prima migrazione giunti al British Museum, e in copia per seconda migrazione voluti a Firenze da Antonio Canova, che curò l'esecuzione dei calchi. Da poco abbattuto il diaframma di muro che era stato eretto proprio di fronte alla porta dell'Aula Minerva per separare le Scuole dalla Galleria dell'Accademia, oggi, per una musealizzazione della realtà, dall'Aula Minerva è possibile traguardare il *David* di Michelangelo²; e il ri-allestimento *site-specific* dell'Aula Minerva stessa, per contemperare l'esigenza didattica con quella di conservazione, è appunto divenuto il tema del Corso di Allestimento e museografia.

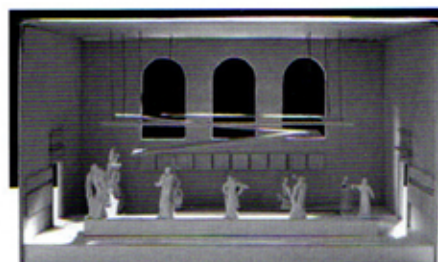
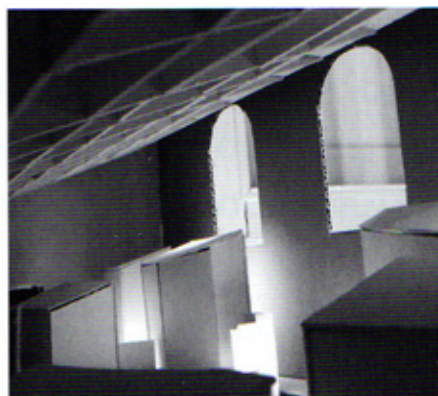
Abbiamo aperto il Corso con un *ex tempore in loco*, per una primissima proposta sulla nuova sistemazione della medesima Aula Minerva; quindi sopralluoghi individuali su alcuni dei circa novanta musei del ricchissimo territorio fiorentino, con appunti e schizzi che vengono proiettati a lezione, discussi e confrontati; parallelamente, bibliografate lezioni *ex cathedra* dedicate a *parole-chiave* nonché a musei e allestimenti noti e meno noti, sempre però studiati e documentati attraverso esperienza diretta. Dipoi, *Musei del mondo* è il titolo di un dossier che ogni allievo dedica allo studio di uno specifico museo, fatto anch'esso oggetto di presentazione e discussione pubblica.

A questo punto ogni allievo ha anche costruito un bel modello 1:50 utilizzando i rilievi dell'Aula Minerva, dunque avanti verso il progetto finale, dichiaratamente *site-specific* per l'eccezionalità del luogo, con tanto di riferimenti progettuali al lavoro di architetti come di artisti contemporanei (i calchi di Rachel Whiterhead, le aule d'Accademia di Giulio Paolini), ricerca di un ideogramma per distillare l'idea fondativa, opportune specificazioni tecnico-costruttive e quant'altro necessario come nella migliore tradizione del mestiere di architetto.

Lo scorso anno accademico avendo avuto ospiti Mario Cristiani, Laura Maeran e Sergio Risaliti – la sera del 23 giugno abbiamo potuto aprire la "porta interna" con la Galleria dell'Accademia su un'Aula Minerva ove erano gli esercizi degli allievi del Corso di Allestimento e Museografia; alla felice distanza del più straordinario dei media, lo sguardo, era il *David* di Michelangelo, e poco oltre, i *Prigioni*. Quest'anno, lavorando ancora sul medesimo tema, abbiamo messo in piedi "INSIDE/INSITE – per l'uso didattico e museale dell'Aula Minerva": la discussione degli esercizi, in sessione pubblica, offrì così alla città le riflessioni del Corso di Allestimento e Museografia.

¹ S. Settis, *Futuro del "classico"*, Torino, Einaudi, 2004.

² Vd. AA.VV., *Forme a venire - premio David di Michelangelo*, a cura di B. Corà, Prato, Gli Ori, 2005.



Luce: l'asimmetria dell'Aula Minerva viene riletta attraverso la luce che, penetrando dai finestroni sul lato destro, conforma la sezione del progetto (A. Matteini)

Scavo: l'impronta asimmetrica di una cavea scavata conforma il luogo, le statue ne sono ornamento e il plafone in forma di spirale ne anima la sezione (E.M. De Marco e M. Di Giorgio)